

L'intervista alla Dott.ssa Maria Francesca Patria: 5 domande e 5 risposte per conoscerci meglio!

Alessandro Volpini¹ e Mara Lelii²

¹S.O.D. di Pediatria, Dipartimento Materno-Infantile, Ospedale Pediatrico ad Alta Specializzazione "G. Salesi" AOU, Ancona

²SC Pediatria-Pneumoinfettivologia; Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico, Milano

1. Che cosa l'ha portata ad avvicinarsi alla pneumologia pediatrica nel corso degli anni?

La pneumologia è una branca della pediatria che mi ha sempre profondamente affascinata: è ampia, trasversale e risulta essere molto richiesta. È stimolante dal momento che le problematiche respiratorie sono tra le più comuni in età pediatrica. Negli ultimi anni, inoltre, è stata incrementalmente sostenuta dalle nuove tecnologie, fondamentali per le diagnosi e terapie più all'avanguardia.

2. Quale ritiene sia stata la sua esperienza più formativa e decisiva in questo ambito?

In generale, lavorare in un ospedale universitario mi ha sempre dato l'opportunità di aggiornamento costante, sia "sul campo", sia dal punto di vista accademico, attraverso lo studio propedeutico della letteratura e la stesura di articoli o presentazioni scientifiche. In tanti anni di professione ho incontrato molti colleghi stimolanti, che mi hanno insegnato lezioni preziose, ma un particolare ringraziamento va alla dott.ssa Rusconi, mia prima maestra nella pneumologia pediatrica; porto inoltre nel cuore l'esperienza con l'equipe dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, che mi ha accolta con affetto e grazie alla quale ho appreso le basi dei disturbi respiratori del sonno.

3. Quale consiglio darebbe ai colleghi che vorrebbero intraprendere la creazione di un gruppo di pneumologia pediatrica nel proprio centro?

Appoggierei certamente la loro scelta, perché la pneumologia pediatrica è una disciplina variegata e stimolante, che ogni giorno mi permette di fare un lavoro che amo. Ai medici più giovani, consiglieri di perseguire sempre la diagnosi con metodo preciso, scientifico e razionale: rimanete umili e curiosi e cercate di raggiungere sempre le migliori soluzioni possibili per la salute dei vostri pazienti, aggiornandovi costantemente, senza dare nulla per scontato.

4. Centralizzare o decentralizzare: quale pensa che sia il futuro della pneumologia pediatrica italiana?

La risposta, a mio parere, non può essere univoca: prevedo per il futuro il perseguimento di entrambe. La dimensione locale/territoriale è fondamentale per la scrematura dei casi e per il follow-up delle problematiche più comuni; al contrario, la centralizzazione si rende indispensabile per quelle patologie che necessitano un approccio multidisciplinare sia diagnostico che terapeutico.

5. Qual è la sua esperienza all'interno della SIMRI?

Sono iscritta alla SIMRI sin dalla sua fondazione e ho assistito negli anni alla sua crescita e sviluppo, divenendo una delle presenze più incisive nel panorama scientifico italiano. La Società ha sempre fornito un ottimo supporto alla comunità medica, e ricordo che già da specializzanda assistevo con grande interesse ai congressi nazionali, tornando sempre a casa con qualcosa in più nel mio bagaglio di conoscenze. Da due anni ricopro il ruolo di consigliere, vivendo la Società "dall'altro lato del tavolo": sono coinvolta nell'organizzazione di congressi e corsi, ma sto anche apprendendo utili nozioni sull'aspetto economico, primo motore di ogni attività, e quindi anche di una Società scientifica; questo elemento, pur essendo apparentemente tanto lontano dalla mia sensibilità, si sta comunque rivelando interessante e istruttivo.